

Net Zero progress report 2025



SETTEMBRE 2025



Informazioni sugli autori.

Alix Chosson

Lead ESG Analyst –
Environmental Research
& Investments



Alix Chosson è entrata a far parte di Candriam nel 2020 in qualità di Lead ESG Analyst for Environmental Research & Investments.

Alix vanta quindici anni di esperienza come ESG Analyst in ricerca SRI e team di gestione di portafogli. La sua carriera è iniziata presso Amundi nel 2010 e, più recentemente, ha ricoperto il ruolo di analista ESG sell-side presso Natixis, prima di entrare a DNCA nel 2018 per contribuire alla creazione del team SRI e di una gamma di fondi.

Alix si è laureata presso Science Po Lyon con un master in Economia e Finanza nel 2010. Nel 2011 ha conseguito un Master in Portfolio Management presso l'IAE Paris 12.

Alix Ditisheim

ESG Stewardship Analyst –
Engagement & Voting



Alix è analista ESG Stewardship presso Candriam dal 2024.

Prima di entrare, Alix ha lavorato come analista ESG e di coinvolgimento degli azionisti presso Phitrust dal 2021, dove si è concentrata sull'analisi ESG, sulla difesa degli azionisti e sulla collaborazione con i team di investimento per investimenti responsabili. Ha inoltre completato tirocini in ambito ESG presso BNP Paribas AM e Oddo BHF.

Alix ha conseguito una laurea (con lode) in Management presso la Warwick Business School e un master in gestione internazionale della sostenibilità presso ESCP Europe.

Jérémy Vinzent

ESG Client
Portfolio Manager



Jérémy Vinzent è un ESG Client Portfolio Manager presso Candriam, ruolo che ricopre dal 2024, dopo aver completato uno stage come ESG analyst.

Prima di entrare a far parte del team, Jérémy ha lavorato come Sustainability Analyst presso Credit Agricole a New York, dove ha partecipato alla strutturazione di debito sostenibile nei team Debt Capital Market e Syndicate. Ha inoltre completato uno stage presso Rothschild & Co Asset Management Europe.

Jérémy ha conseguito un Master of Science in Financial Markets and Investments e un Master in Management presso la SKEMA Business School.

Sommario.



Prefazione	5
Il nostro impegno “Net Zero”	6
I nostri progressi in breve	7
Engagement per il Net Zero	9
Campagna di engagement per il Net Zero	9
Net Zero Vote	11
Decarbonizzazione del portafoglio	16
Alineare i nostri investimenti al Net Zero	21
Finanziare la transizione ecologica	26
I passi successivi	28



Prefazione.

Il 2024 ha presentato sfide significative per le iniziative globali sul clima. L'esito della COP29 è stato deludente e i cambiamenti nella politica ambientale degli Stati Uniti hanno sollevato preoccupazioni, tra cui l'impatto di un nuovo ritiro dall'accordo di Parigi e della revisione dell'Inflation Reduction Act. Questi sviluppi avranno conseguenze di vasta portata per le nostre economie e società.

Ormai non ci sono più dubbi sul fatto che la transizione sarà ritardata rispetto a uno scenario allineato a Parigi. Mentre i rischi di transizione vengono attenuati, i rischi climatici si stanno spostando sempre più verso la dimensione fisica: uno sviluppo allarmante dal punto di vista economico, sociale e, naturalmente, ambientale.

Nell'ottobre 2024, la Spagna ha subito il disastro naturale climatico più costoso mai registrato, quando gravi inondazioni hanno colpito la regione di Valencia. Più di 150 persone hanno perso la vita, e molte altre sono rimaste ferite o sfollate¹. Il costo economico diretto è stato stimato in circa 17 miliardi di euro, pari a circa l'1,7% del PIL spagnolo. Poi, nel gennaio 2025, Los Angeles fu colpita dagli incendi più letali e costosi della storia⁴, che provocarono 27 vittime e lo sfollamento di migliaia di persone. Il conto complessivo è stato stimato a circa 250 miliardi di dollari, circa il 5% del PIL della California, spazzato via in soli otto giorni².

Il clima sta diventando "fisico" e le conseguenze economiche sono enormi. Mentre gli studi economici su vari scenari climatici hanno dimostrato che i soliti scenari di +4°C potrebbero ridurre del 10% il PIL³ globale, uno studio recente ha evidenziato che se si considerano le interruzioni del commercio globale e delle relazioni economiche tra i paesi, il danno potrebbe raggiungere il 40% del PIL globale, innescando potenzialmente la crisi economica più grave della storia recente. In confronto,

la pandemia di Covid-19 ha causato un calo "forte" di circa il 3% del PIL globale...

Sebbene la maggior parte dei segnali ambientali e politici siano segnali d'allarme, restano alcune tendenze positive a cui aggrapparsi.

La transizione si sta svolgendo a un ritmo senza precedenti, alimentata da **un motore costante e potente: la Cina**. Nel 2024, gli investimenti in energia pulita erano il doppio di quelli nei combustibili fossili, con la Cina che rappresentava circa il 60% di tutti gli investimenti in energia pulita⁵. Nonostante le interruzioni della catena di approvvigionamento, il costo dell'energia pulita continua a scendere e la competitività economica rispetto ai combustibili fossili continua a migliorare nella maggior parte delle regioni. Inoltre, le energie rinnovabili sono sempre più considerate la risorsa chiave per garantire un approvvigionamento energetico più sicuro in un contesto di tensioni geopolitiche.

La transizione energetica non è una questione di "se", ma di "quando" e "come". Mentre l'azione globale per il clima si blocca, ci stiamo dirigendo verso una **transizione fisica più disordinata**, che minaccia di creare shock sistemici e intensificare le conseguenze socioeconomiche.

Non è questo il momento di ridurre la nostra attenzione al clima, che sta diventando un rischio sistemico sempre più elevato per i nostri sistemi finanziari, anzi. Questo **Report sui progressi verso l'obiettivo Net Zero** evidenzia i passi che continuiamo a compiere per decarbonizzare i nostri portafogli. Non solo per proteggere il nostro pianeta, ma anche per salvaguardare gli investimenti dei nostri clienti nel lungo termine.

¹ Fonte: Organizzazione meteorologica mondiale [European State of the Climate – Report 2024](#)

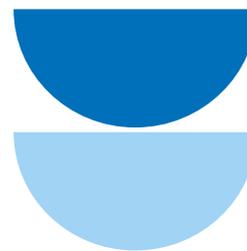
² Fonte: AccuWeather, <https://www.accuweather.com/en/weather-news/accuweather-estimates-more-than-250-billion-in-damages-and-economic-loss-from-la-wildfires/1733821>

³ Fonte: IOP Science, [Reconsidering the macroeconomic damage of severe warming – IOPscience](#)

⁴ Fonte: Science Direct, [Dramatically higher loss of GDP under 4°C warming](#)

⁵ Fonte: IEA, [Massive global growth of renewables to 2030 is set to match entire power capacity of major economies today, moving world closer to tripling goal – News – IEA](#)

Il nostro impegno Net Zero.



Il 2021 è stato un anno fondamentale per la nostra strategia climatica, poiché ci siamo prefissati l'obiettivo di raggiungere zero emissioni nette in tutte le nostre attività entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Nel novembre 2021 abbiamo aderito alla Net Zero Asset Manager Initiative (NZAMI), che riunisce gestori patrimoniali, che gestiscono trilioni di dollari in asset⁶, tutti impegnati a sostenere l'obiettivo di emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050 o prima, in linea con gli sforzi globali per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C.

Nell'ambito di questo impegno, abbiamo definito quattro pilastri nella nostra strategia climatica e fissato ambiziosi obiettivi climatici per il 2030, al fine di posizionare i nostri investimenti su questa traiettoria netta zero.

Abbiamo definito l'ambito iniziale del nostro impegno per raggiungere zero emissioni nette, tenendo conto sia del livello di influenza, ovvero della proprietà aziendale, sia del posizionamento ESG delle nostre strategie. **Il nostro ambito netto zero iniziale rappresentava il 16% del nostro patrimonio totale in gestione alla fine del 2024.**

Sebbene il nostro perimetro iniziale di emissioni nette pari a zero possa sembrare limitato, l'integrazione climatica viene estesa a tutti i nostri investimenti. Ciò è evidenziato

dal fatto che i fondi classificati come articolo 8 ai sensi del Regolamento sulla divulgazione di informazioni sulla finanza sostenibile, SFDR (di seguito "fondi articolo 8") che non fanno parte del nostro perimetro net zero hanno decarbonizzato a un ritmo ancora più rapido rispetto ai fondi classificati come articolo 8 e articolo 9 ai sensi del Regolamento sulla divulgazione di informazioni sulla finanza sostenibile ("fondi articolo 8" e "fondi articolo 9") all'interno del nostro ambito net zero. **I nostri fondi articolo 8 e articolo 9 combinati, che rappresentano il 73% del nostro patrimonio gestito, hanno ridotto la loro intensità di carbonio del 47% nel 2024, già molto vicini al nostro obiettivo del -50% entro il 2030⁷.**

Stiamo continuando a dialogare con alcuni dei nostri principali clienti e partner strategici per ampliare questo ambito. È chiaro che non possiamo integrare obiettivi climatici ambiziosi nel modo in cui gestiamo gli investimenti dei nostri clienti senza il loro chiaro consenso. Molti dei mandati istituzionali che gestiamo sono già allineati con gli obiettivi di zero emissioni nette, ma non possono essere inclusi in questo perimetro senza l'approvazione dei clienti. Continueremo questo dialogo con i nostri clienti e partner strategici per riflettere progressivamente e con maggiore accuratezza la quota reale di asset in cui le considerazioni climatiche sono centrali e, in molti casi, allineate con la nostra strategia net zero.

⁶ Fonte: <https://www.netzeroassetmanagers.org/>

⁷ Fonte: Candriam, dicembre 2024

Figura 1:

Fare dell'obiettivo Net Zero il centro della nostra strategia di investimento sostenibile



I nostri progressi in breve.

Obiettivo 2030	Risultati	Progressi
Engagement 70% delle emissioni finanziate coperte	56 aziende coinvolte 51% delle emissioni finanziate	●
Portafoglio WACI Riduzione del 50% (valore di riferimento 2019)	-37,3% (non ribasato per l'evoluzione degli AuM) -44,8% (ribasato per l'evoluzione degli AuM)	●
Allineamento Net Zero Emissioni finanziate al 50% pari a zero o allineate	84 aziende analizzate Il 12% delle emissioni finanziate è "Net Zero" o "Allineato"	● Copertura ● Prestazione
Finanziamento della transizione	Integrazione dei dati di tassonomia nei nostri sistemi e nella reportistica Allineamento medio delle entrate con la tassonomia UE del 6,4%	●
Ampliamento del perimetro netto zero	16% di AuM	●

Fonte: Candriam, dicembre 2024

Nonostante due anni difficili per gli investimenti ESG e per il clima in particolare, **siamo ancora sulla buona strada per raggiungere tutti i nostri obiettivi climatici**, con progressi spettacolari nella decarbonizzazione dei nostri portafogli (anche oltre il nostro perimetro net zero). Tuttavia, sono necessari maggiori sforzi per aumentare la quota dei nostri investimenti allineati all'obiettivo di zero emissioni nette e per ampliare il nostro perimetro di zero emissioni nette.

La nostra performance net zero nel 2024 in sintesi⁸:

- Abbiamo coinvolto **56 aziende**, che rappresentano poco più del **51% delle nostre emissioni finanziate**.
- Abbiamo continuato a decarbonizzare i nostri portafogli a un ritmo molto rapido. **Il nostro perimetro netto zero ha ottenuto una riduzione dell'intensità di carbonio del 37,3% senza ricalcolare in base all'evoluzione dell'AUM e del 44,8% tenendo conto dell'evoluzione dell'AUM** (ovvero neutralizzando l'effetto delle variazioni dell'AUM da una asset class all'altra). Questo numero è ancora più elevato se si estende l'analisi a tutti i fondi dell'articolo 9 e dell'articolo 8, che rappresentano il 73% del nostro patrimonio gestito totale: **L'intensità media di carbonio dei nostri fondi articolo 8 e articolo 9 è diminuita del 42% quando è stato effettuato il ribilanciamento per l'evoluzione dell'AUM e del 47,2% quando non è stato effettuato il ricalcolo per l'evoluzione dell'AUM**. Dimostra che il nostro impegno per raggiungere zero emissioni nette va ben oltre il nostro perimetro e che le considerazioni sul carbonio vengono prese in considerazione in tutti

i nostri investimenti, in linea con le aspettative dei nostri clienti.

- Abbiamo analizzato **84 delle nostre aziende con le maggiori emissioni** secondo il nostro quadro di valutazione Net Zero, che valuta l'allineamento delle strategie climatiche delle aziende con gli obiettivi di Parigi. **Abbiamo aumentato la quota di emissioni finanziate provenienti da aziende che sono "net zero" o "allineate al percorso net zero", dall'8% alla fine del 2023 al 12% alla fine del 2024**.
- Stiamo lavorando a nuovi strumenti e indicatori per valutare il nostro finanziamento della transizione ecologica. Oltre agli indicatori di allineamento del carbonio e della temperatura disponibili nei nostri sistemi di investimento per tutti i nostri asset, abbiamo integrato i numeri di allineamento della tassonomia UE e perfezionato la nostra metodologia e il nostro monitoraggio delle obbligazioni verdi. La quota media delle entrate allineata alla tassonomia dell'UE era del 6,4% alla fine del 2024.

La sfida principale resta quella di ampliare il nostro perimetro net zero mantenendo gli stessi obiettivi, soprattutto in termini di allineamento net zero a livello di emittente. A causa degli effetti del mercato e della riduzione delle dimensioni di alcuni dei nostri fondi articolo 9, il perimetro net zero è sceso al 16% alla fine del 2024 (dal 18% alla fine del 2023).

Ora esamineremo più nel dettaglio i nostri risultati del 2024.



⁸ Fonte: Candriam, dicembre 2024

1. Engagement per il Net Zero.

Campagna di engagement per il Net Zero

Nel 2022, Candriam ha lanciato una campagna net zero per sostenere l'impegno NZAMI di raggiungere emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050 o prima in tutti i nostri asset, in linea con gli sforzi globali per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C.

La nostra strategia di coinvolgimento segue un approccio articolato in più fasi per ciascun target, focalizzato sul supporto alle aziende nel loro percorso di decarbonizzazione.

Abbiamo selezionato le aziende target in base al loro contributo all'intensità media ponderata di carbonio (WACI) del portafoglio Candriam, alle loro emissioni finanziate (impronta di carbonio), alle priorità dei nostri clienti e alla nostra valutazione del potenziale per un coinvolgimento di successo.

Questa campagna di coinvolgimento diretto coinvolge attualmente oltre 50 emittenti con i quali abbiamo interazioni regolari.

Ambito dell'engagement per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette entro la fine del 2024:

- Dal 2022, 56 emittenti hanno adottato pratiche di emissioni nette pari a zero, rappresentando il 51% dell'impronta di carbonio (emissioni finanziate) e il 56% del WACI all'interno del nostro perimetro netto pari a zero. Siamo sulla

buona strada per raggiungere il nostro obiettivo di impegnarci con almeno il 70% delle nostre emissioni finanziate.

- Questi impegni influenzano sia la nostra ricerca interna sia le nostre posizioni di voto sulle risoluzioni relative al clima.

Obiettivi dell'engagement

La nostra campagna si concentra su tre obiettivi principali:

- 1.** Garantire l'accuratezza e la tempestività delle nostre valutazioni di emissioni nette pari a zero per le aziende.
- 2.** Incoraggiare la trasparenza in merito agli obiettivi e alle strategie di decarbonizzazione degli emittenti, spingendo per una migliore informativa e una maggiore coerenza tra settori e regioni.
- 3.** Promuovere pratiche migliori comprendendo le sfide e gli ostacoli che le aziende incontrano nel raggiungere i propri obiettivi di emissioni nette pari a zero.

Laddove i progressi non siano sufficienti, applichiamo una serie di misure di escalation. Se l'impegno rimane improduttivo, potremmo alla fine disinvestire.

2024 Net Zero Engagement in numeri

40 aziende in target:

- **1 incontro di persona**
- **13 chiamate dirette**
- **130 lettere e email**

Esempi di risultati positivi nel 2024

Fornire una tabella di marcia dettagliata per raggiungere l'obiettivo zero netto, con le leve chiave per raggiungere i propri obiettivi e il contributo di riduzione delle emissioni di ciascun target

Accor* – Allineamento verso l'obiettivo Net Zero

Nel 2024, abbiamo fortemente incoraggiato Accor a pubblicare una roadmap dedicata all'obiettivo di zero emissioni nette o un piano di transizione climatica, in linea con le migliori pratiche dei nostri pari, divulgando sia le emissioni assolute che quelle basate sull'intensità, insieme alle metriche relative ad acqua e rifiuti. Per quanto riguarda le emissioni di Scope 3, in particolare quelle dei franchisee, abbiamo esortato Accor ad aumentare la trasparenza e a lavorare per raggiungere una divulgazione completa (100%), migliorando l'attuale copertura dell'80%. Inoltre, abbiamo chiesto maggiore chiarezza sul contributo delle singole leve di decarbonizzazione all'interno della strategia e una maggiore trasparenza su come le prestazioni in termini di emissioni di carbonio influiscono sui rapporti con i proprietari degli edifici.

Sviluppi positivi:

Un notevole miglioramento in linea con il nostro impegno è l'inclusione delle leve di decarbonizzazione e dei rispettivi impatti di riduzione delle emissioni, a livello globale e in diversi ambiti operativi (ad esempio, sede centrale, filiali, siti gestiti e in franchising) nel Documento di registrazione universale (URD) 2024 di Accor⁹.

Fonte: Analisi di Candriam basata sui dati riportati dall'azienda. Vedi anche [ACCOR_URD2024_Production_US](#)

Miglioramento della divulgazione delle emissioni di ambito 1, 2 e di ambito materiale 3

Compagnie de Saint-Gobain* – Allineamento verso lo zero netto

Nel 2024, abbiamo sospeso il supporto ai bilanci e alla riconferma del revisore dei conti a causa dell'insufficiente integrazione dei rischi e delle ipotesi legate al clima nella rendicontazione finanziaria di Saint-Gobain¹⁰.

Sviluppi positivi:

Sebbene le emissioni assolute di Scope 3 abbiano continuato ad aumentare dal 2017, si sono registrati notevoli progressi nella divulgazione delle informazioni. Saint-Gobain ha migliorato la trasparenza

* Società detenute nei portafogli di Candriam

9 - Documento di registrazione universale

10 - Predichiarazione delle intenzioni di voto | Candriam

sulle principali leve di decarbonizzazione e sui loro contributi previsti agli obiettivi del 2030, oltre a fornire resoconti più dettagliati sulle emissioni di Scope 3 e sui progressi verso obiettivi climatici più ampi.

Fonte: Analisi di Candriam basata sui dati riportati dall'azienda. Vedi anche [2024 - URD SAINT-GOBAIN - ENG](#)

Net Zero vote

Il voto è una componente integrante della nostra strategia di engagement e rappresenta un mezzo efficace per esprimere la nostra approvazione o disapprovazione delle strategie climatiche delle società in cui investiamo. Funziona anche come efficace strumento di escalation quando l'engagement diretto non produce il risultato desiderato.

Per ogni risoluzione Say-on-Climate, dichiariamo in anticipo il nostro voto¹¹ e condividiamo la nostra motivazione direttamente con l'azienda in anticipo. Offriamo inoltre la possibilità di dialogare per comprendere più a fondo il posizionamento dell'azienda e le sfide che deve affrontare. Le nostre aspettative sono guidate dalla valutazione proprietaria Net Zero Assessment¹² di Candriam, che fornisce un quadro strutturato e solido per la valutazione delle strategie climatiche.

Per saperne di più sul nostro approccio al voto in materia di cambiamenti climatici, vedere pagina 23 della nostra [Politica di proxy Voting 2024](#).

Come dettagliato nel nostro rapporto di voto di metà anno del 2024¹³, il 2024 ha visto il primo rifiuto di una risoluzione Say-on-Climate sponsorizzata dalla direzione (vedere il focus su Woodside Energy). L'anno ha anche evidenziato una perdita di slancio per tali risoluzioni, con un calo del numero di proposte di risoluzione rispetto al picco raggiunto nel 2021 e nel 2022.

Nel 2022 sono state proposte 49 risoluzioni Say-on-Climate (SOC). Questo numero è sceso a 27 nel 2023 e leggermente di più a 26 nel 2024, con la maggior parte ancora proveniente dall'Europa¹⁴. Questo calo riflette un più ampio rallentamento globale dello slancio che sta dietro a tali risoluzioni.

Gli schemi di voto di Candriam rispecchiano questa tendenza. Nel 2024 abbiamo esaminato e votato 17 risoluzioni del SOC, un numero in linea con l'anno precedente ma accompagnato da un forte calo del sostegno. Mentre nel 2023 abbiamo approvato il 44% delle risoluzioni SOC, nel 2024 la nostra approvazione è scesa al 29,4%, evidenziando la crescente insoddisfazione per la mancanza di ambizione e i risultati scadenti delle aziende, in particolare con l'avvicinarsi degli obiettivi climatici critici del 2030 e del 2050.

¹¹ - Si prega di notare che l'intenzione di voto di Candriam su tutte le proposte di intervento sul clima nel 2024 è sistematicamente pre-dichiarata qui: [Predeclaration of Voting Intentions | Candriam](#)

¹² - Fonte: [Candriam's Climate Strategy](#)

¹³ - [Candriam's 2024 Mid-year Voting Report](#)

¹⁴ - [FIR, 2024, Statistiques Say on Climate - Forum pour l'Investissement Responsable - FIR](#)

Voto Net Zero 2024 in numeri

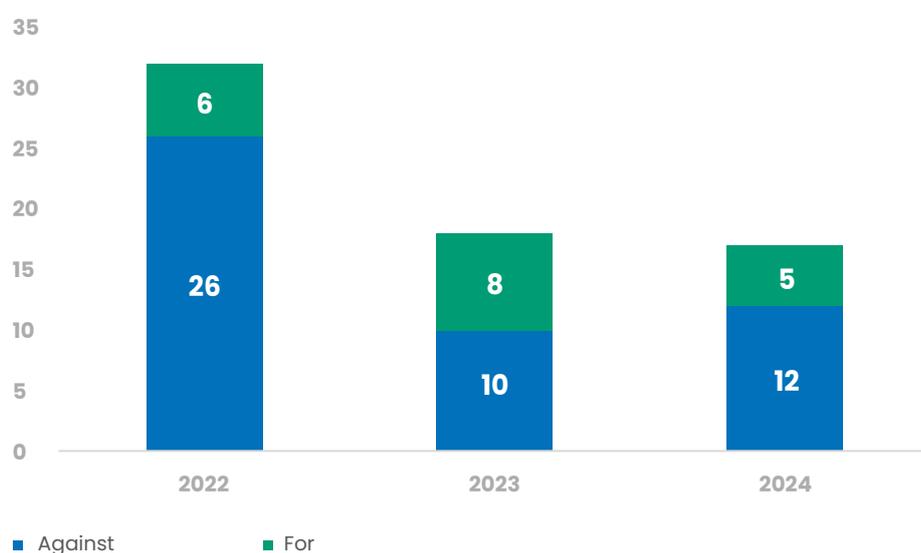
17 Voti per esprimere la propria opinione sul clima

29.4% Vota a favore

1 Risoluzione sul clima respinta all'assemblea generale annuale (Woodside Energy Group Ltd)

Figura 2:

Candriam vota sulla decisione del management sul clima



Fonte: Candriam

Esempi

Shell plc* – Non allineato con un percorso Net Zero L'escalation continua (presentazione congiunta di risoluzioni e voti contro la gestione del SOC e le elezioni dei direttori)

Da anni collaboriamo con Shell, la multinazionale britannica del petrolio e del gas, esprimendo le nostre preoccupazioni in merito alla loro strategia di transizione energetica. Ci siamo impegnati direttamente e in modo collaborativo, sostenendo le risoluzioni degli azionisti e votando contro le risoluzioni Say-on-Climate dell'azienda. Candriam ritiene che la strategia di transizione di Shell Energy non sia in linea con il raggiungimento degli obiettivi di Parigi di contenere l'aumento della temperatura globale a <+1.5°C.

L'anno scorso, l'azienda ha addirittura ridimensionato le sue ambizioni in materia di clima, abbassando l'obiettivo di riduzione dell'intensità di carbonio entro il 2030 dal 20% a un intervallo del 15-20%, il che riflette un ritmo di transizione insufficiente. L'obiettivo del 2035 di ridurre l'intensità di carbonio del 45% è stato accantonato. L'azienda non ha fissato alcun obiettivo assoluto di emissioni di Scope 3 per l'intero ambito di attività e la sua significativa crescita nel GNL dovrebbe compensare, dal punto di vista del carbonio, la riduzione delle emissioni prevista per i prodotti petroliferi. Shell si è impegnata a stanziare dai 10 ai 15 miliardi di dollari in spese in conto capitale per soluzioni energetiche a basse emissioni di carbonio nel corso del suo piano strategico triennale, circa il 20% delle spese in conto capitale totali del gruppo, ben al di sotto dell'obiettivo del 50% di spese in conto capitale a basse emissioni di carbonio entro il 2030, fissato dall'AIE nella sua traiettoria allineata a Parigi per il settore petrolifero e del gas.

Incoraggiamo vivamente l'azienda ad aumentare le sue ambizioni in materia di clima e ad accelerare la sua strategia di transizione energetica per essere in linea con gli obiettivi di Parigi.

Per rafforzare le nostre preoccupazioni, abbiamo **votato contro la risoluzione Say-on-Climat dell'azienda e co-presentato e sostenuto la risoluzione degli azionisti sul clima** consigliando a Shell di allineare i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni a medio termine riguardanti le emissioni di gas serra (GHG) derivanti dall'uso dei suoi prodotti energetici (Scope 3) con l'obiettivo dell'accordo di Parigi sul clima all'assemblea generale annuale del 2024.

Abbiamo anche **votato contro l'amministratore delegato e il presidente, nonché contro i membri del comitato per la sostenibilità candidati alla rielezione.**

Fonte: Analisi di Candriam basata sui dati riportati dall'azienda. Vedi anche [shell-energy-transition-strategy-2024.pdf](#). Accedi al nostro voto sul nostro sito web di predichiarazione: [Predichiarazione delle intenzioni di voto | Candriam](#)

Woodside Energy Group Ltd* – Non allineato con un percorso Net Zero Primo a fallire con solo il 41,6% di sostegno.

Abbiamo votato contro il Climate Transition Action Plan di Woodside Energy, la società australiana di esplorazione e produzione petrolifera, perché manca di ambizione e credibilità e non è in linea con gli obiettivi di Parigi.

L'azienda non ha adottato un impegno o un piano, ma solo un "aspirazione" di emissioni nette pari a zero (scope 1 e 2) entro il 2050 o prima. Lo Scope 3 non è incluso in questa aspirazione, che è anch'essa condizionata da diversi sviluppi tecnologici legati all'abbattimento, la cui concretizzazione è incerta. Ha divulgato solo parzialmente un obiettivo di zero emissioni nette entro il 2050 e non ha fissato obiettivi a medio termine in linea con un percorso di zero emissioni nette entro il 2050.

Inoltre, il piano di riduzione delle emissioni di carbonio di Scope 1 e 2 dell'azienda si basa in larga misura sulla compensazione delle emissioni di carbonio e integra l'abbattimento effettivo delle emissioni in misura significativa solo dopo il 2035. L'azienda non ha inoltre piani concreti per ridurre le emissioni di Scope 3. Al contrario, il suo piano aziendale resta incentrato sulla continua produzione di petrolio e gas, senza alcun significativo sviluppo a breve termine di servizi a basse emissioni di carbonio, a parte iniziative limitate nella cattura e nello stoccaggio del carbonio (CCS).

Nel 2023 e di nuovo nel 2024, abbiamo **votato contro i membri in carica del** comitato responsabile della supervisione del rischio climatico a causa della loro mancanza di ambizione in materia di clima.

La risoluzione sul piano d'azione per la transizione climatica e il rapporto sui progressi sono stati respinti dall'assemblea generale annuale, a dimostrazione del crescente malcontento degli investitori nei confronti dell'attuale approccio di Woodside alla lotta al cambiamento climatico. Resta da vedere se questo voto porterà o meno a cambiamenti nella strategia aziendale.

Fonte: Analisi di Candriam basata sui dati riportati dall'azienda. Vedi anche [climate-transition-action-plan-and-2023-progress-report.pdf](#)

Accedi al nostro voto sul nostro sito web di predichiarazione: [Predichiarazione delle intenzioni di voto | Candriam](#)

SSE Plc* – Allineato con un percorso Net Zero Un esempio lampante di allineamento climatico

SSE Plc ha fornito un'ambiziosa strategia di decarbonizzazione, le cui leve sono chiaramente identificate. I progressi osservati nel corso degli anni sono promettenti e l'azienda sembra sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi di decarbonizzazione.

Il piano di investimenti "NZAP Plus" è stato aggiornato due volte e ora delinea piani per un investimento previsto di 20,5 miliardi di sterline tra il 2023 e il 2027, di cui circa il 90% destinato a investimenti in energie rinnovabili e reti elettriche.

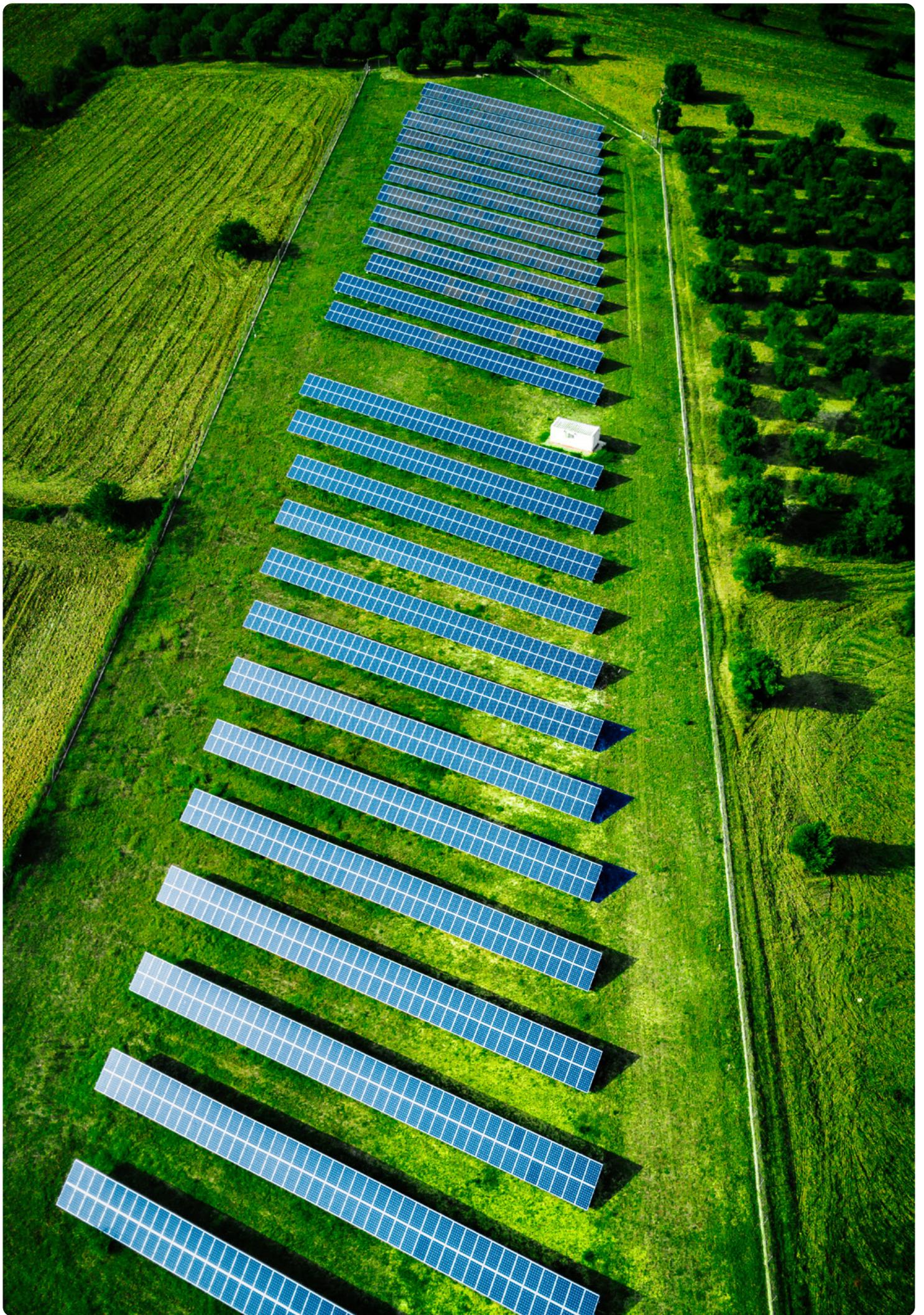
Gli obiettivi rimangono invariati rispetto al piano precedente: raggiungere emissioni nette pari a zero per Scope 1 e 2 entro il 2040 e ridurre l'intensità di carbonio di Scope 1 dell'80% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2017/18 a 61 gCO₂e/kWh (202 gCO₂e/kWh nel 2023) e raggiungere 9 GW entro il 2027.

Sottolineiamo inoltre il rapporto sui progressi della Just Transition pubblicato nel 2024 rispetto alla strategia Just Transition del 2020, che rappresenta un importante esempio di trasparenza nel settore.

Fonte: Analisi di Candriam basata sui dati riportati dall'azienda. Vedi anche [sse.com/media/214daz5u/sse-plc-net-zero-transition-report-2024.pdf](#)

Accedi al nostro voto sul nostro sito web di predichiarazione: [Predichiarazione delle intenzioni di voto | Candriam](#)

* Società detenuta nei portafogli di Candriam



2. Decarbonizzazione del portafoglio.¹⁵

Ci siamo impegnati a ridurre del 50% l'intensità di carbonio dei nostri investimenti entro il 2030, rispetto al livello di riferimento del 2019. Perché il 50% entro il 2030? Perché gli scienziati del clima stimano che per restare in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sia necessaria una riduzione del 40-50% delle nostre emissioni di gas serra entro il 2030.

Come investitore, è difficile stabilire un obiettivo di riduzione assoluta, poiché qualsiasi aumento delle nostre attività in gestione si tradurrebbe naturalmente in un aumento delle emissioni di gas serra che finanziamo. Il nostro obiettivo di decarbonizzazione è quindi basato sull'intensità di carbonio delle attività che finanziamo, misurata in tCO₂/m\$ di ricavi. Questo è anche il motivo per cui comunichiamo i nostri progressi nella decarbonizzazione in modo adeguato e non adeguato all'evoluzione degli AuM, in modo da evidenziare meglio la nostra capacità di decarbonizzare i nostri investimenti.

È in corso un dibattito nel settore su quale sia la metrica di carbonio più appropriata per riflettere un'azione significativa per il clima. Noi abbiamo scelto di utilizzare la "Weighted Average Carbon Intensity" (WACI), mentre altri, tra cui alcuni enti regolatori, preferiscono la metrica dell'impronta di carbonio. La nostra scelta si basa sulla maggiore stabilità del WACI e sulla sua minore sensibilità agli effetti del mercato, che possono oscurare i reali progressi nella decarbonizzazione. La nostra analisi ha dimostrato che il cosiddetto "effetto denominatore" è significativamente più pronunciato e volatile quando si utilizza il valore aziendale di un'azienda, inclusa la liquidità (EVIC), come nella metrica dell'impronta di carbonio, rispetto a quando si utilizzano i ricavi aziendali, come nell'intensità di carbonio. Poiché il nostro obiettivo è garantire che la decarbonizzazione dei nostri investimenti rifletta la decarbonizzazione reale delle attività che finanziamo, WACI si dimostra più adatto a stabilire un obiettivo di decarbonizzazione solido e a lungo termine.

La necessità di ribilanciamento man mano che il nostro perimetro netto zero progredisce

Abbiamo iniziato il nostro percorso verso l'obiettivo zero emissioni nette con un'intensità di carbonio media ponderata (WACI) di 109,9 tCO₂/m\$ di ricavi nel 2019, riducendo l'effetto AUM tra il 2019 e il 2021, quando ci siamo impegnati a raggiungere il nostro obiettivo zero emissioni nette.

Con l'evoluzione del nostro perimetro net zero, dovuto alla crescita di determinate strategie o all'aggiunta di nuovi fondi con un'intensità di

¹⁵ - Per tutti i dati in questa sezione, la fonte è Candriam

carbonio significativamente più alta o più bassa, dobbiamo ricalcolare la nostra base di riferimento per riflettere accuratamente i progressi nella decarbonizzazione dei nostri investimenti. A seguito di questa rivalutazione, il nostro valore di riferimento per il 2019 è stato rivisto a 106,5 tCO₂/m\$ di ricavi.

Al 31 dicembre 2024, abbiamo raggiunto un'intensità di carbonio media ponderata di 58,9 tCO₂/m\$ di ricavi. Si tratta di una riduzione del 44,8% con la baseline ribasata del 2024 e di una riduzione del 37,3% senza la ribasatura per l'evoluzione dell'AUM.

Portafogli	% del totale AUM	Riduzione WACI AUM ribasato	Riduzione WACI - AUM non ribasato
Perimetro netto zero	16%	-44.8%	-37.3%
Articolo 9 (tutti)	14%	-41.4%	-37.4%
Articolo 8 (tutti)	59%	-42.6%	-47.9%
Articolo 8 e 9	73%	-42%	-47.2%

Fonte: Candriam, dicembre 2024

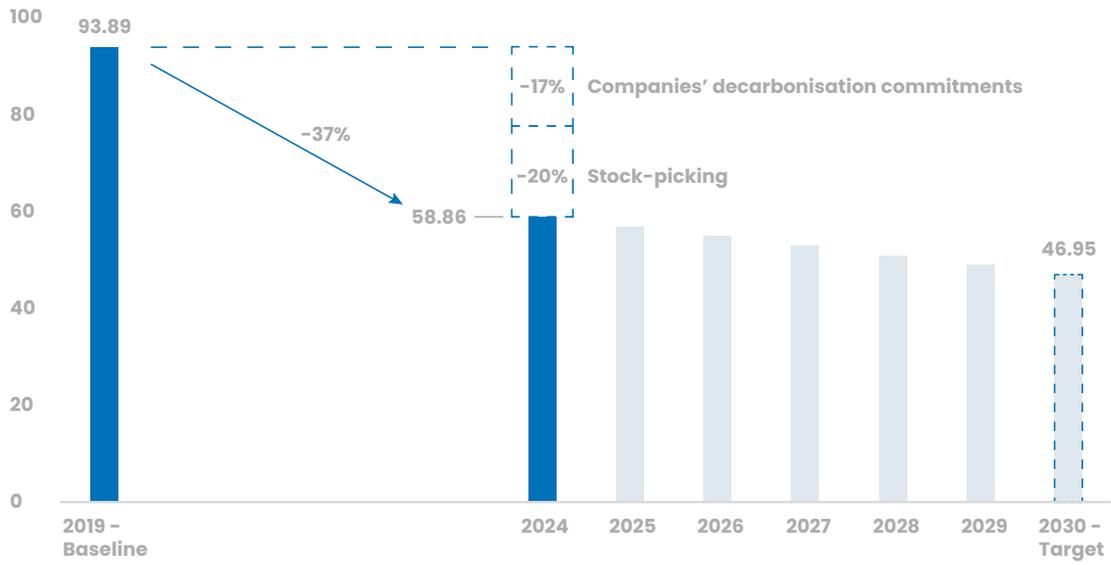
La nostra valutazione delle performance di decarbonizzazione rivela che i fondi dell'articolo 8 al di fuori dell'ambito di emissione netta zero hanno mostrato il ritmo di decarbonizzazione più rapido. Questo risultato non sorprende, per diverse ragioni:

- I fondi con un'intensità di carbonio iniziale più elevata hanno più spazio per decarbonizzare.
- I nostri fondi dell'Articolo 9, in particolare quelli con temi ambientali o climatici, tendono a investire in soluzioni climatiche in settori quali servizi di pubblica utilità, trasporti e industria. Questi settori sono intrinsecamente più intensivi in termini di emissioni di carbonio rispetto al resto dell'economia. Anche i grandi sviluppatori di energia rinnovabile e le aziende di infrastrutture di rete spesso presentano livelli di intensità di carbonio superiori a quelli del mercato generale.
- Le metriche relative al carbonio sono KPI monitorati da tempo dai clienti, incoraggiando i nostri team di investimento a integrare considerazioni sul carbonio nelle loro decisioni di investimento, anche per i fondi che non sono formalmente inclusi nel perimetro net zero.

Per quanto riguarda le leve utilizzate per decarbonizzare i nostri portafogli, sia la decarbonizzazione delle società partecipate sia la selezione dei titoli hanno contribuito al raggiungimento di questa performance, con il rispettivo contributo evidenziato di seguito sia in uno scenario con ribilanciamento degli AUM che in uno senza ribilanciamento degli AUM.

Figura 3:

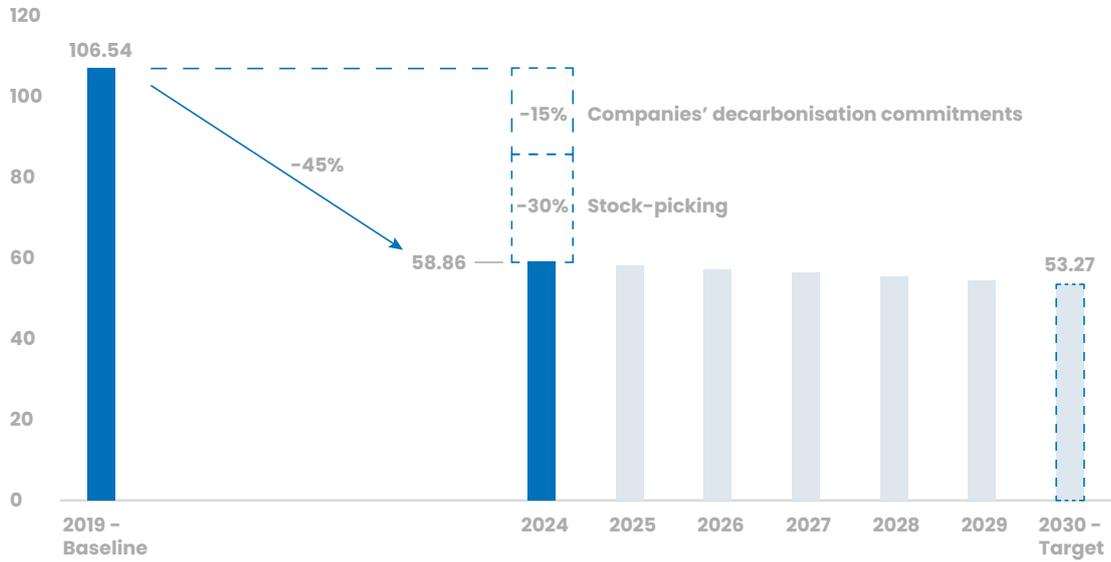
Riduzione media ponderata dell'intensità di carbonio – AUM non ribasato



Fonte: Candriam, dicembre 2024

Figura 4:

Riduzione media ponderata dell'intensità di carbonio – AUM ribasato



Fonte: Candriam, dicembre 2024

La sfida di integrare le emissioni di Scope 3 nel nostro impegno di decarbonizzazione

Finora i nostri obiettivi di decarbonizzazione del portafoglio sono stati fissati solo per le emissioni di ambito 1 e 2. Abbiamo intenzione di ampliare i nostri impegni per includere le emissioni di ambito 3 non appena i dati raggiungeranno il livello di qualità e affidabilità richiesto per supportare solidi obiettivi di investimento.

I limiti dei dati sulle emissioni di ambito 3 sono di natura sia metodologica che strutturale:

Limitazioni metodologiche:

Le emissioni di Scope 3 vengono segnalate solo parzialmente dalle aziende, il che significa che la maggior parte dei dati disponibili si basa su stime fornite da fornitori di dati esterni. Queste stime in genere non si basano su analisi fondamentali bottom-up, bensì su modelli statistici che calcolano un fattore di emissione settoriale in base ai dati limitati divulgati dalle aziende e applicano lo stesso fattore di emissione settoriale sottostimato a tutte le aziende del settore, indipendentemente dal loro effettivo modello di business. In pratica, ciò significa che a un'azienda che sviluppa infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici (EV) potrebbero essere assegnate emissioni di scope 3 paragonabili a quelle di un'azienda focalizzata esclusivamente sul trasporto basato sul calore. Nei settori difficili da valutare, come quello bancario e finanziario, sia i dati riportati dalle aziende sia le stime dei fornitori di dati potrebbero essere sottostimati di un fattore dieci rispetto a quanto richiesto da una corretta valutazione basata sul PCAF. Ciò significa anche che, con il miglioramento della divulgazione delle emissioni di Scope 3, le emissioni di Scope 3 segnalate aumenteranno automaticamente. Ciò rende estremamente difficile stabilire obiettivi di decarbonizzazione credibili a lungo termine in questa fase.

Limitazioni strutturali:

Sebbene le emissioni di scope 3 offrano una visione più completa delle emissioni prodotte dall'intera catena del valore di un'attività o di un settore, sono soggette a forti distorsioni settoriali, proprio come per i dati di scope 1 e 2. Per loro natura, alcuni settori, in particolare quello industriale, hanno emissioni di scope 3 intrinsecamente più elevate, anche se ciò non è necessariamente il riflesso di una strategia climatica inadeguata. Ciò è particolarmente vero per i beni strumentali, che sono al centro dei processi industriali e presentano emissioni di scope 3 (a valle) molto elevate. Ciò è ancora più vero per le aziende che forniscono apparecchiature o soluzioni volte ad aiutare i propri clienti a ridurre il consumo energetico. Queste aziende potrebbero includere nel loro scope 3 alcune delle emissioni legate all'uso di energia dei loro clienti. Nonostante siano al centro della transizione energetica, queste aziende potrebbero essere escluse dai portafogli che mirano alle riduzioni di Scope 3. Potrebbero addirittura essere scoraggiati dal lavorare con clienti con emissioni più elevate, a favore di settori e attività a basse emissioni di carbonio: un'assurdità per il finanziamento della transizione!

In sintesi, sebbene i dati sul carbonio di Scope 3 siano essenziali per l'analisi climatica a livello di emittente, in particolare per valutare l'allineamento delle aziende agli obiettivi dell'accordo di Parigi, resta difficile integrare solidi obiettivi di riduzione delle emissioni di Scope 3 a livello di portafoglio. Tuttavia, puntiamo a riuscire a integrare le emissioni di Scope 3 nei nostri obiettivi nei prossimi anni, e prima del 2030.

Nel nostro continuo impegno per contribuire alla decarbonizzazione nel mondo reale, un limite fondamentale degli obiettivi di decarbonizzazione a livello di portafoglio è il fatto che la decarbonizzazione finanziaria non sempre equivale alla reale decarbonizzazione delle attività sottostanti. In effetti, è relativamente facile ridurre l'intensità di carbonio di un portafoglio semplicemente disinvestendo dai settori ad alta intensità di carbonio, ovvero la parte dell'economia che deve decarbonizzarsi (servizi di pubblica utilità, trasporti, edilizia, industria) e riallocando il capitale in settori intrinsecamente a basse emissioni di carbonio come la tecnologia, i servizi o i prodotti farmaceutici. Tuttavia, farlo non equivale a investire in un mondo a basse emissioni di carbonio. Significa piuttosto investire in un mondo a basso rischio climatico, che potrebbe non svolgere un ruolo centrale nella transizione. Ecco perché l'allineamento dei nostri investimenti agli obiettivi di zero emissioni nette non dovrebbe essere affrontato esclusivamente a livello di portafoglio o sotto-portafoglio. Deve essere un esercizio fondamentale anche a livello di emittente.



3. Allineare i nostri investimenti al Net Zero.

Per andare oltre la natura artificiale della “decarbonizzazione finanziaria”, è fondamentale concentrarsi sugli investimenti in aziende ad alto rischio, ovvero quelle che contribuiscono attivamente in modo positivo o che trasformano i loro modelli di business per allinearsi in modo credibile agli obiettivi di zero emissioni nette. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria una valutazione sistematica dei progressi compiuti dalle aziende nella decarbonizzazione dei loro prodotti e delle loro attività, soprattutto nei settori centrali per la transizione energetica.

Per supportare questo obiettivo, abbiamo sviluppato un **quadro di valutazione Net Zero** progettato per aiutare le aziende a posizionarsi lungo una scala di maturità di allineamento Net Zero. In questa valutazione

completa specifica per azienda, seguendo l’approccio di decarbonizzazione settoriale (SDA) raccomandato, valutiamo se gli obiettivi climatici di un’azienda sono allineati con il suo percorso di decarbonizzazione specifico per settore, utilizzando l’indicatore specifico per settore più rilevante (solitamente l’intensità fisica). Valutiamo inoltre la capacità dell’azienda di rispettare i propri impegni attraverso un’analisi dettagliata delle sue strutture di governance, della strategia e delle decisioni di allocazione del capitale. Prestiamo inoltre molta attenzione agli sforzi di lobbying dell’azienda, all’integrazione delle questioni climatiche nelle sue pratiche contabili e nei sistemi di gestione del rischio, nonché al piano dell’azienda per mitigare gli impatti sociali della sua transizione.

Figura 5:

I framework Net Zero Assessment proprietario di Candriam

Ambizione	Obiettivo a lungo termine per il 2050 coerente con il raggiungimento del Net Zero	<i>L’azienda ha fissato un obiettivo di Net Zero rilevante?</i>
Obiettivi	Obiettivo di riduzione delle emissioni a breve e medio termine (scope 1, 2 e material scope 3)	<i>L’azienda ha fissato obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030 sia in termini relativi che assoluti per tutto il relativo ambito di emissioni?</i>
Performance delle emissioni	Performance attuale dell’intensità delle emissioni (scope 1, 2 e material scope 3) rispetto agli obiettivi	<i>Quali sono gli attuali livelli di emissioni dell’azienda e come si confrontano con il percorso di decarbonizzazione del settore di riferimento e con i concorrenti?</i>
Divulgazione	Informativa sulle emissioni scope 1, 2 e material scope 3	<i>L’azienda divulga l’intero scope delle emissioni? Qual è la qualità e la completezza della divulgazione delle emissioni di scope 3?</i>
Strategia di decarbonizzazione	Piano quantificato che definisce le misure che verranno implementate per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei gas serra	<i>Qual è la qualità e la credibilità del piano di decarbonizzazione dell’azienda? Il piano è sufficientemente trasparente sulla natura e sul contributo delle sue leve di decarbonizzazione?</i>
Allineamento dell’allocazione del capitale	Chiara dimostrazione che le spese in conto capitale dell’azienda sono coerenti con il raggiungimento del Net Zero entro il 2050	<i>La società fornisce informazioni sufficienti sui suoi piani di allocazione del capitale? I piani di investimento sono in linea con la strategia di decarbonizzazione e con una traiettoria di 1,5°C?</i>
Engagement sulla politica climatica	Valutare la posizione del lobbying climatico e l’allineamento delle attività di lobbying diretto e indiretto	<i>L’azienda fornisce informazioni sufficienti sui suoi sforzi di lobbying sul clima? Questi sforzi sono in linea con gli obiettivi dell’Accordo di Parigi?</i>

Governance climatica	Supervisione della pianificazione della transizione al Net Zero e della remunerazione dei dirigenti legata al raggiungimento degli obiettivi e alla transizione	<i>L'azienda ha definito una governance pertinente della propria strategia climatica con la proprietà? I piani di remunerazione e altri incentivi alla performance sono allineati con gli obiettivi climatici?</i>
Transizione	Considerazione data agli impatti della transizione verso un modello di business a basse emissioni di carbonio sui lavoratori e sulle comunità	<i>L'azienda considera gli impatti della transizione verso attività a basse emissioni di carbonio sui suoi stakeholder? Quali misure ha adottato l'azienda per ridurre al minimo gli impatti negativi sui lavoratori e sulle comunità locali?</i>
Rischio climatico e contabilità	Informativa sui rischi associati alla transizione attraverso la rendicontazione TCFD e l'integrazione dei rischi climatici nei conti finanziari	<i>L'azienda ha integrato il clima nei suoi sistemi di gestione del rischio e nelle pratiche contabili? L'azienda fornisce informazioni sufficienti per valutare la resilienza della propria attività e della propria strategia ai vari scenari climatici, inclusi quelli allineati con l'Accordo di Parigi? Le considerazioni climatiche sono state parte della verifica condotta dai revisori sui diversi rischi e questioni contabili?</i>

Source: Candriam based on Net Zero Investment Framework from IIGCC

Secondo i risultati di questo Net Zero Assessment Framework, tutte le aziende sono classificate in cinque livelli di maturità di allineamento, che indicano il loro livello di avanzamento nel percorso di transizione.

Figura 6:

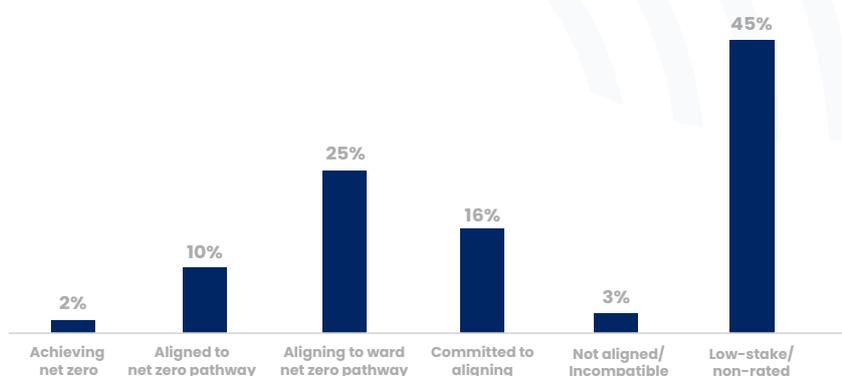
Classificazione delle aziende di Candriam

Maturità dell'allineamento	Descrizione
Raggiungere l'obiettivo Net Zero	Emissioni attuali pari o prossime al livello netto zero del 2050 e piano di investimento/modello aziendale in linea con lo zero netto
Allineato al percorso Net Zero	Aziende che hanno definito obiettivi pertinenti e un piano d'azione credibile per allinearsi al percorso di zero emissioni nette specifico del loro settore
Allineamento verso l'obiettivo Net Zero	Aziende che hanno fissato obiettivi netti pari a zero, ma il cui piano d'azione e i cui investimenti dovranno accelerare per allinearsi al percorso netto zero specifico del loro settore
Impegnati per raggiungere Net Zero	Aziende che hanno fissato obiettivi di zero emissioni nette ma senza un chiaro piano d'azione e investimenti per la transizione
Non allineato/incompatibile	Aziende che non si sono ancora impegnate a raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette e/o le cui attività sono incompatibili con una traiettoria di 1,5°C

Alla fine del 2024, abbiamo analizzato 84 delle nostre aziende con le emissioni più elevate secondo questo quadro. Abbiamo condotto questa valutazione net zero su tutte le aziende ad alto rischio all'interno del nostro perimetro net zero. Il grafico seguente mostra la ripartizione delle nostre emissioni finanziate in base al livello di maturità dell'allineamento.

Figura 7:

Ripartizione della maturità dell'allineamento secondo il quadro proprietario di valutazione Net Zero (in % delle emissioni finanziate)



Fonte: Candriam

Il nostro obiettivo è raggiungere il 50% delle emissioni finanziate nelle aziende valutate come "Raggiungenti zero emissioni nette" o "Allineate al percorso zero emissioni nette" entro il 2030. Attualmente questa quota è pari al 12%, il che riflette il rigore del nostro quadro di valutazione e la necessità di accelerare i nostri sforzi di coinvolgimento. Notiamo tuttavia un aumento significativo rispetto all'8% registrato alla fine del 2023.

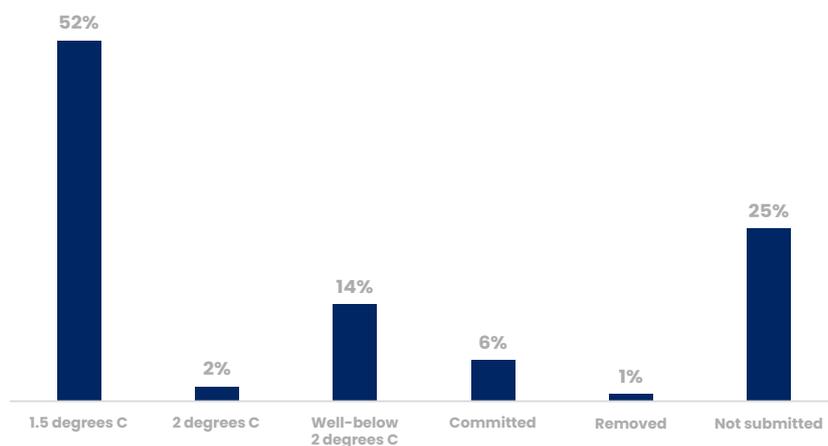
In che modo il nostro Net Zero Assessment Framework si confronta con il quadro di riferimento esterno come quello di SBTi (Science-Based Target Initiative)?

A titolo di riferimento, e poiché queste informazioni sono sempre più utilizzate e richieste dai clienti, abbiamo aggiunto di seguito la ripartizione delle nostre emissioni finanziate in base alle categorie di convalida degli obiettivi basati sulla scienza.

Questa valutazione mostra che circa il 52% delle emissioni da noi finanziate proviene da aziende i cui obiettivi climatici sono stati convalidati come "allineati con una traiettoria di 1,5°C", una percentuale molto più alta rispetto alla nostra valutazione Net Zero (16% "net zero" o "allineato").

Ciò evidenzia che il nostro Net Zero Assessment Framework è significativamente più rigoroso del processo di convalida degli obiettivi SBTi: Il nostro quadro non si limita a valutare la credibilità degli obiettivi climatici, ma va oltre, valutando la capacità delle aziende di raggiungere tali obiettivi, esaminando la loro strategia, i loro investimenti e la loro governance. Un altro punto chiave di divergenza risiede nella nostra enfasi sulla riduzione assoluta delle emissioni. Richiediamo alle aziende di stabilire obiettivi di riduzione assoluti o, come minimo, di dimostrare chiaramente come gli obiettivi relativi si tradurranno in una riduzione assoluta delle emissioni in tutti gli ambiti pertinenti, incluso lo scope 3, ove pertinente. SBTi continua a garantire maggiore flessibilità alle aziende nel calcolo dei propri obiettivi di emissione di scope 3: in pratica, la maggior parte delle aziende si impegna solo a raggiungere obiettivi di riduzione basati su piccole intensità.

Figura 8:
SBTi - Allineamento del bersaglio



Fonte: Candriam

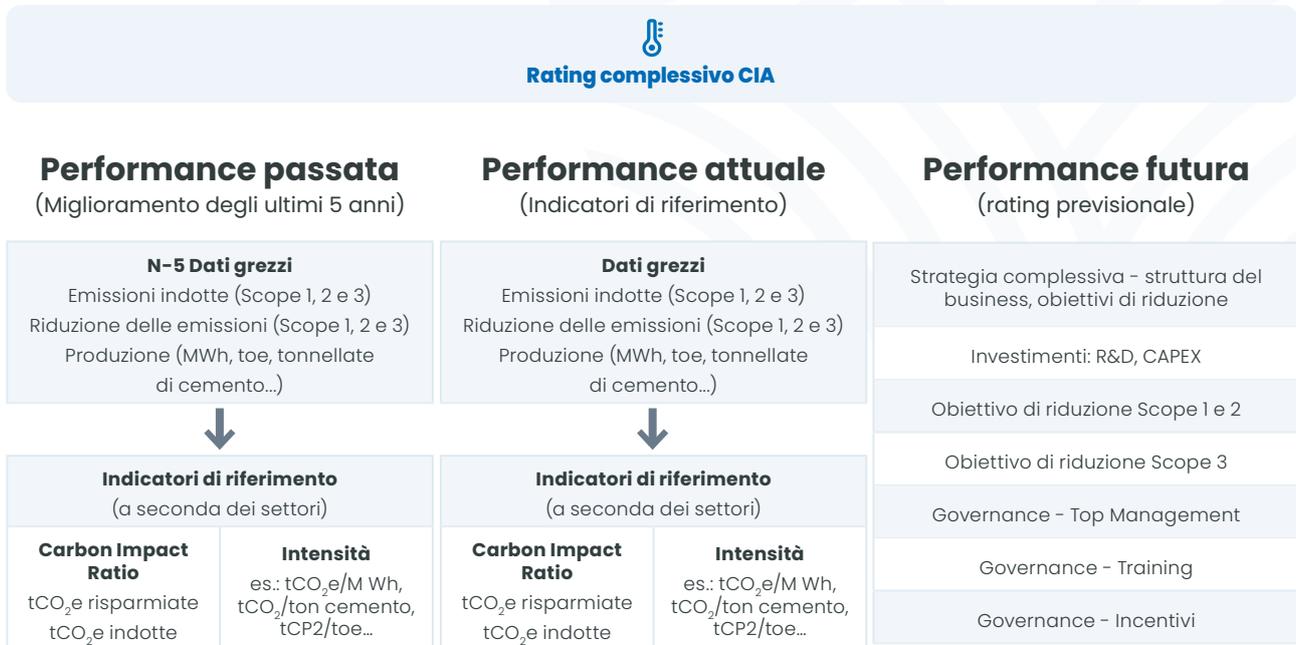
Qual è la temperatura del nostro perimetro netto zero?

Nel nostro monitoraggio climatico utilizziamo parametri di temperatura per valutare in che misura i nostri investimenti contribuiscono alla transizione energetica. Il metodo di valutazione del clima e di misurazione della temperatura è fornito dal nostro partner Carbon4Finance, la cui metodologia è tra le più rigorose sul mercato, con una forte attenzione al contributo alla transizione energetica e la dovuta considerazione alle emissioni di scope 3.

Nella sua valutazione climatica, Carbon4Finance combina parametri passati, presenti e futuri per valutare il percorso di decarbonizzazione dell'azienda, nonché la sua capacità di raggiungerlo, e per valutare il suo grado di allineamento con il percorso del settore allineato a Parigi.

Figura 9:

Quadro di analisi dell'impatto climatico di Carbon4Finance



Fonte: Carbon4Finance

La temperatura del nostro perimetro netto zero è rimasta stabile tra il 2019 e il 2024, attestandosi a +2,7°C. Nel frattempo, l'indice MSCI ACWI è rimasto elevato a +3,6°C.

	Perimetro Net Zero	MSCI ACWI
2019	+2.7°C	+3.6°C
2023	+2.7°C	+3.7°C
2024	+2.7°C	+3.6°C

Fonte: Carbon4Finance

Nota: Sebbene l'allineamento della temperatura sia il metodo più sofisticato per valutare l'allineamento con gli obiettivi di Parigi, la principale limitazione e sfida alla sua valutazione è la mancanza di standard metodologici, che si traduce in risultati molto diversi quando si utilizzano metodologie diverse per lo stesso portafoglio, rendendo irrilevante qualsiasi confronto tra questi risultati.

4. Finanziare la transizione ecologica.

Utilizzo del nostro Net Zero Assessment Framework per valutare i principali contributori alla transizione energetica

Il nostro Net Zero Assessment Framework consente di valutare il livello di allineamento dei nostri investimenti con le traiettorie nette zero. Questa valutazione viene utilizzata per aiutare a riallocare i nostri investimenti verso aziende che stanno già “raggiungendo zero emissioni nette” o la cui strategia di decarbonizzazione è allineata con un percorso credibile in linea con l’Accordo di Parigi. Per raggiungere l’obiettivo del 50% delle nostre emissioni finanziate in aziende che hanno raggiunto zero emissioni nette o che seguono un percorso di zero emissioni nette, saranno necessari sia l’impegno sia la riallocazione delle risorse verso aziende che contribuiscono positivamente alla transizione.

Investire in obbligazioni verdi

Candriam sfrutta anche strumenti di debito verde per sostenere e finanziare attivamente la transizione ecologica degli emittenti sia aziendali che sovrani. Attraverso investimenti in emissioni etichettate, come le obbligazioni verdi, aiutiamo a canalizzare i capitali verso un’ampia gamma di progetti idonei che contribuiscono agli sforzi di decarbonizzazione, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, energie rinnovabili, efficienza energetica, gestione sostenibile delle risorse idriche e progetti legati alla conservazione e al ripristino delle risorse naturali, supportando così gli emittenti nel rispetto dei loro impegni in materia di clima.

Per rafforzare questo approccio, Candriam ha stabilito degli indicatori chiave di prestazione (KPI) per diverse delle sue strategie a reddito fisso, stabilendo una soglia minima per la percentuale del patrimonio netto totale

del portafoglio che deve essere allocato alle obbligazioni verdi¹⁶. Questi obiettivi variano in genere dal 10% al 20%, a seconda della strategia specifica, e riflettono il nostro impegno nell’integrare gli obiettivi di sostenibilità nei nostri processi di investimento.

Inoltre, Candriam ha sviluppato una **strategia dedicata all’impatto obbligazionario** che mira a portare questo impegno un passo avanti. Questa strategia mira non solo a finanziare la transizione ecologica degli emittenti societari e sovrani, ma anche a generare un impatto positivo misurabile e a lungo termine attraverso i suoi investimenti. Per questa strategia è stato definito un KPI che richiede che almeno il 75% del portafoglio venga investito in obbligazioni verdi, sociali o di sostenibilità. Inoltre, il fondo può investire anche in obbligazioni legate alla sostenibilità (SLB), che sostengono ulteriormente gli sforzi di decarbonizzazione. Questi strumenti presentano caratteristiche basate sulla performance, come ad esempio adeguamenti delle cedole legati al raggiungimento da parte dell’emittente di obiettivi predefiniti in materia ambientale o climatica, rafforzando così il nostro finanziamento della transizione ecologica.

Ad esempio, nel 2024 il fondo ha investito nel green bond di Iberdrola emesso nel novembre 2022. Questa decisione è stata motivata dalla forte strategia di transizione climatica di Iberdrola e dalla natura dei progetti finanziati dall’obbligazione. In particolare, Iberdrola si è impegnata a ridurre la sua intensità di carbonio globale al di sotto di 10 g CO₂/kWh entro il 2030. Questo obiettivo è significativamente più ambizioso rispetto alla maggior parte dei suoi simili, nonché rispetto agli obiettivi Net Zero europei e spagnoli, che fissano un obiettivo di intensità di carbonio di 79 g CO₂/kWh entro lo stesso anno. Questo obiettivo dovrebbe supportare l’obiettivo a lungo termine dell’azienda di raggiungere emissioni nette pari a zero in tutto il mondo negli scope 1, 2 e 3 entro il 2039.

¹⁶ - Per la soglia applicabile a ciascuna strategia, fare riferimento alla [Candriam’s fund page](#).

Inoltre, i progetti finanziati dall'emissione di novembre 2022 sono stati interamente allocati a un portafoglio diversificato di attività nel settore delle energie rinnovabili. Tra questi c'è il parco eolico di Iglesias, con una capacità installata prevista di 94 megawatt. Si stima che questo progetto da solo eviterà circa 250.000 tCO₂ emissioni all'anno¹⁷.

Fondi tematici ambientali

Candriam gestisce una serie di strategie tematiche e ambientali direttamente incentrate su questioni legate al clima. Tra queste rientrano le nostre strategie Climate Action, Circular Economy e Future Mobility, che mirano a individuare e investire in soluzioni innovative ai problemi legati al clima, tra cui tecnologie che supportano la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici oggi e in futuro. **Alla fine del 2024, queste tre strategie rappresentavano 1,4 miliardi di euro di asset¹⁸.**

Lavoriamo costantemente per ampliare la nostra offerta di investimenti incentrati sul clima, cercando opportunità per contribuire concretamente alle soluzioni climatiche in tutte le asset class.

Investimenti allineati alla tassonomia

Non è un esercizio facile valutare cosa sia "verde", come dimostrano anni di dibattiti e modifiche alla tassonomia dell'UE. Oggi, anche la tassonomia dell'UE è soggetta a interpretazione e non fa distinzioni in base al livello di "ecologia" o alla tecnologia prioritaria per la transizione.

Come previsto dal regolamento SFDR, abbiamo integrato nei nostri sistemi i dati relativi alla tassonomia e calcoliamo per ciascun fondo il suo livello di allineamento con la tassonomia dell'UE. Tuttavia, non abbiamo ancora definito obiettivi quantificati in merito, a causa della scarsa qualità e affidabilità dei dati, che per lo più si basano su stime fornite dai fornitori di dati.

Inizieremo a riferire sul livello di allineamento della tassonomia del nostro articolo 8 e 9 fondi all'inizio del 2025. Alla fine del 2024, il 6,4% del nostro perimetro netto zero era allineato alla tassonomia UE, al di sopra dell'allineamento di MSCI ACWI (6,2%).

Alla fine del 2024, il 21% degli asset gestiti dai nostri fondi a reddito fisso inclusi nel nostro perimetro netto zero era investito in obbligazioni verdi.

Alla ricerca di KPI più orientati all'impatto

Monitoriamo inoltre costantemente i nuovi sviluppi relativi a KPI più sofisticati e orientati all'impatto, come le emissioni di CO₂ evitate, che potrebbero rappresentare un prezioso complemento ai tradizionali KPI sul carbonio per valutare il contributo di un'azienda al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Tuttavia, anche in questo caso la qualità e l'affidabilità dei dati attuali restano insufficienti.

¹⁷ - [Iberdrola's Green Financing returns report - 2024](#); [Siemens Gamesa and Iberdrola to commission Spain's first wind farm with the most powerful onshore wind platform - Iberdrola España](#)

¹⁸ - Fonte: Candriam

I passi successivi

Il 2024 è stato un anno impegnativo per gli investimenti ESG, in particolare per le strategie legate al clima. Abbiamo assistito a significativi passi indietro nella regolamentazione ambientale e il percorso che ci attende si preannuncia altrettanto turbolento. Sebbene questi cambiamenti lasceranno effetti duraturi, il sentimento politico da solo non fermerà un treno già in movimento, sempre più trainato da forze economiche sottostanti.

Sì, la transizione sta subendo dei ritardi. Ma è ben lungi dall'essere deragliato.

Gli investitori dovranno effettuare analisi approfondite e lungimiranti per distinguere il rumore politico superficiale da ciò che sta realmente accadendo sul campo. È qui che la convinzione e la prospettiva a lungo termine diventano essenziali. La nostra responsabilità è quella di rimanere concentrati sul mandato affidatoci dai nostri clienti: per bilanciare le proprie aspettative finanziarie e di sostenibilità per ottenere rendimenti a lungo termine. È su questa convinzione che abbiamo costruito la nostra strategia net zero, il cui obiettivo ultimo è quello di mitigare i rischi legati al clima nel lungo termine.

I rischi climatici stanno diventando fisici, quindi stiamo rafforzando il nostro approccio

In un mondo in cui la transizione verso l'obiettivo zero emissioni nette è in ritardo, integrare i rischi climatici fisici è diventata una priorità assoluta. Si tratta di un compito complesso, che richiede l'accesso a nuovi set di dati, l'integrazione di scenari climatici e modelli sofisticati per tradurre i rischi fisici in impatti finanziari. Ma **la complessità non deve essere una scusa per l'inazione**. Al contrario, è un'opportunità di innovazione. Ci impegniamo ad aggiungere questa nuova dimensione alla nostra analisi climatica nel corso del prossimo anno e non vediamo l'ora di riferire sui nostri progressi nel prossimo rapporto sui progressi verso l'obiettivo zero emissioni nette.





€ 156 mld

AUM a fine Giugno 2025



+600

Professionisti
esperti e dedicati



+ 25 anni

Pionieri degli
investimenti sostenibili

Il presente documento è fornito esclusivamente a scopo informativo e didattico e può contenere opinioni e informazioni proprietarie di Candriam. Non costituisce un'offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari, né rappresenta una raccomandazione di investimento né conferma alcun tipo di transazione. Sebbene Candriam selezioni attentamente i dati e le fonti dei propri documenti, errori e omissioni non possono essere esclusi a priori. Candriam non può essere considerata responsabile per eventuali danni diretti o indiretti derivanti dall'uso del presente documento. I diritti di proprietà intellettuale di Candriam devono essere sempre rispettati e il contenuto del presente documento non può essere riprodotto senza previa approvazione scritta.